

Tra le case dei Savoia

I grandi parchi delle residenze sabaude dilateranno i loro confini insinuandosi tra le aree urbanizzate fino a circondare Torino con un grande abbraccio verde

Le Residenze e Collezioni Reali del Piemonte sono un complesso di monumenti di arte e storia unico in Italia e nel mondo, al pari del complesso dei Castelli della Loira. Fanno parte di questo sistema in primo luogo le residenze effettive dei Savoia e del ramo cadetto dei Savoia Carignano, a cominciare dal Palazzo Reale di Torino per proseguire nel-

la "Corona di Delizie" che circondava la capitale di sontuosi edifici di spetanza reale. I Savoia sono stati una formidabile dinastia di committenti d'arte e, oltre ad aver dotato il Piemonte di fondamentali monumenti di architettura realizzati dai più celebri architetti del Seicento e Settecento, hanno impresso uno stile dell'abitare e del collezionare attraverso miratissimi



In alto, la facciata sul giardino del Castello Ducale di Agliè. Nel riquadro, stampa del Valentino, XVII secolo (Theatrum Sabaudiae).

acquisti di opere e di oggetti d'arte.

Per questo è impossibile, anzi metodologicamente scorretto, scindere il complesso delle Residenze Reali dal Sistema delle Collezioni Reali in cui si annovera una delle più impor-

tanti pinacoteche italiane, la più importante Armeria del paese, il Museo Egizio, secondo solo a quello del Cairo, il Museo di Antichità fondato prima del Museo Capitolino di Roma e il Museo di Artiglieria, prima istituzione museale

Rivoli: la bellezza incompiuta

Il Castello di Rivoli rappresenta una delle più importanti operazioni di restauro architettonico e di riuso funzionale di un edificio storico, primo esempio museografico in Italia di collaborazione tra pubblico e privato. Il restauro è stato ispirato al mantenimento dell'autenticità nella sua incompiutezza. Il Castello, progettato nel 1718 da Filippo Juvarra per Vittorio Amedeo di Savoia, era stato pensato come una grandiosa costruzione, da sovrapporre ai resti del palazzo seicentesco, a sua volta costruito sul precedente castello di Emanuele Filiberto, sorto a metà Cinquecento sui resti di preesistenti costruzioni medievali. Del progetto di Juvarra, parte di un disegno urbanistico sabaudo teso a costruire intorno a Torino una corona di residenze, fu edificata solo la terza parte, quella che ancora oggi si vede. Il cantiere fu interrotto nel 1727. Del pensiero architettonico dello Juvarra è rimasto, in un'atmosfera di cantiere sospeso, un grande frammento in costruzione. Un monumento incompiuto, ma dall'intatta forza espressiva: una concezione architettonica di ampio respiro, testimoniata anche dai disegni, dal modello e dai quadri coevi.

Castello di Rivoli. Il nuovo ingresso secondo l'originale progetto di Filippo Juvarra.



1961: anno del progetto di restauro, quando per il centenario dell'Unità d'Italia fu approntato un piano di restauro dei monumenti più rappresentativi dell'area torinese. **1967:** inizio dei lavori per liberare l'atrio juvarriano. Intervento di minimo impatto ma di grande rilevanza perché consentì di verificare l'importanza del monumento e di apprezzarne la parte quasi sconosciuta: il centro della composizione juvarriana. Il criterio generale d'intervento è stato quello di riportare il Castello alla situazione di "non finito", senza completamenti né rifacimenti, affinché ogni cosa appartenente al passato fosse mantenuta nella sua autenticità storica e artistica. **1979:** destinazione del complesso a Museo d'Arte Contemporanea. **1984:** allestimento della prima mostra "Ouverture". Oggi il Castello rappresenta un importante complesso museografico, inserito in un parco regionale che abbraccia la collina di Rivoli. Un museo dove affreschi secolari convivono con opere contemporanee. La Manica Lunga è il secondo nucleo del castello, la parte superstite del complesso seicentesco. Tra gli elementi di nuova progettazione vi è il tetto, sostituito con una struttura di cinte metalliche con una calotta centrale; due feritoie longitudinali permettono l'illuminazione zenitale all'interno.

Il Parco e la Reggia di Venaria

del genere in Europa. Non sono da trascurare i monumenti connessi alla storia della dinastia dei Savoia come la Sacra di San Michele delle origini, la Cappella della Sindone che sancisce la rinascita della Torino di Emanuele Filiberto e la Basilica di Superga di Vittorio Amedeo II. A fronte di un patrimonio invidiato da tutto il mondo, stava una realtà fatta talvolta di sottovalutazione di una risorsa culturale, ma anche economica e occupazionale, quale quella delle Residenze e Collezioni Reali. La richiesta dell'opinione pubblica di poter fruire pienamente e nel modo migliore di questo patrimonio, ha costituito il primo stimolo per un progetto ambizioso e di vasto respiro sostenuto con convinzione dalla Regione Piemonte e materia di una Intesa Istituzionale di programma con il Governo Italiano, che ha contemplato la valorizzazione del Sistema delle Residenze e Collezioni Reali. La ragione di un insoddisfacente rapporto fra l'offerta culturale proposta dalle Amministrazioni pubbliche che gestiscono le Residenze e le Collezioni Reali e la domanda dei cittadini, è stata in una poco razionale organizzazione di questo sistema, la cui gestione è ancora frammentata fra numerosi Enti, che sino a oggi hanno poco collaborato tra loro e che non sono risultati talvolta all'altezza di un compito che deve contemplare specifici modelli organizzativi.

Un primo spunto per poter affiancare lo Stato nella gestione di questi straordinari monumenti d'arte e storia venne dall'art. 47-quater della legge finanziaria del 1995, che disponeva che la gestione potesse essere affidata in tutto o in parte, a fondazioni culturali e bancarie, società o consorzi, costituiti a tal fine.

Il successivo dibattito, le proposte operative, l'avvio del grande cantiere della Venaria Reale anche con fondi della Comunità Europea, la realizzazione da parte della FinPiemonte di uno Studio di fattibilità, la costituzione di un'apposita Commissione Regionale, tutto ciò ha contribuito alla discussione di un modello gestionale adatto alla complessità delle realtà delle Residenze e Collezioni Reali, un Ente gestionale che si faccia carico di

Il recupero della Venaria Reale costituisce il più grande investimento europeo per il restauro e la valorizzazione di un bene culturale. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Piemonte, con la collaborazione della Provincia di Torino e Druento, con fondi propri e dell'Unione Europea, hanno stanziato oltre 200 miliardi di lire per la realizzazione di questa grande opera pubblica. Accanto all'impegno per il riutilizzo delle architetture e del patrimonio ambientale, sono stati stanziati dalla Regione, dalla Provincia di Torino e dalla città di Venaria Reale ulteriori 150 miliardi di lire per il risanamento del centro storico e per dotare la città, la Reggia e il Parco della Mandria di un sistema di trasporti e di accessibilità. L'intervento si colloca quindi come una grande opera di restauro di architettura e come sfida di riprogettazione di una città e di un territorio, simboli di un rilancio del Piemonte, della sua capitale e della sua cultura.

Uno dei parchi barocchi più grandi d'Italia, di cui non sopravvive più nulla della vegetazione e della decorazione dell'impianto settecentesco e che oggi si presenta come una pianura incolta, tornerà a essere il complemento scenografico e funzionale della Reggia di Venaria, grazie al progetto di una efficiente équipe di architetti e ingegneri (Edoardo Ceretto, Andrea Mascardi, Walter Mazzella, Mariachiara Pozzana, David Jacques, Flavio Trinca, Emanuele von Normann, Cesare Volpiano). L'analisi archeologica e storica ha contribuito a chiarire l'impostazione paesaggistica voluta da Garove e da Juvarrà. Il parco era composto da grandi aree segnate da alee che definivano la campagna circostante con un semplice disegno territoriale. Le complesse indagini compiute sul territorio hanno consentito la lettura puntuale delle parti componenti la struttura originaria dove, oltre alle aree agricole a sud del complesso monumentale, trovano sublimazione il parco basso e il parco alto. Il parco basso è costituito dal Giardino delle Grotte, un *parterre* di siepi di bosso disposte a "teatro greco", il Teatro di Verzura, una scenografica disposizione di piattabande fiorite, il Giardino delle Bulbose, quasi un *hortus conclusus* con una fontana in granito bianco e base quadrata, il Giardino delle Pergole, un magico recinto con la fontana del cielo, una torre d'acqua sormontata da una sfera in bronzo, la Grande Peschiera, che nei suoi 11 milioni di litri d'acqua specchia tutte le architetture della Reggia e del paesaggio circostante, il Teatro Verde e il Canale d'Ercole ripensati infine come puro luogo teatrale.

Il parco alto è la parte del parco su cui si affacciano il salone e la galleria di Diana, in cui trovano spazio il Giardino di Fiori, un vasto *parterre de broderie* con fiori di diverso colore disposti secondo lo schema tracciato da Goethe, il Gran Parterre, due infiniti prati bordati da una collezione di agrumi, le due piccole *folies*, ovvero due serre per il ricovero degli agrumi nella stagione invernale, la Fontana di Piazza, costituita da tre fontane concentriche e il Giardino Inglese, un grande prato ellittico bordato di rose.

Parco della Venaria. Dall'alto, la Fontana di Piazza, il Parterre dei corni di caccia e la Fontana delle Bulbose, con al centro la fontana quadrata in granito bianco.

svariati servizi, quali la dotazione di personale supplementare per l'accompagnamento dei visitatori; la gestione di book-shops e rivendita di gadgets; la gestione della biglietteria; la fornitura di supporti audiovideo e/o multimediali per la didattica; la realizzazione di guide, pubblicazioni, cataloghi e quant'altro sia necessario per una corretta valorizzazione delle Residenze e Collezioni Reali. La creazione di centri di documentazione, l'organizzazione di servizi comuni quali la carta magnetica di ingresso,

la predisposizione di itinerari reali, l'integrazione di servizi urbanistici e di trasporto, di ristoro e di rivendita al pubblico, la realizzazione di servizi d'informazione e prenotazione di visite guidate, l'organizzazione di eventi culturali, la realizzazione di campagne pubblicitarie e promozionali, la creazione di sinergie tra i Musei e le realtà commerciali e artigianali afferenti ai Musei, tutto questo potrebbe costituire un forte volano di sviluppo non soltanto culturale. Sul piano della conservazione è stato già

predisposto un dettagliato programma finanziario quinquennale che analizza lo stato di conservazione delle Residenze e gli interventi di recupero, che da qui alle grandi manifestazioni del 2006 dovrebbe portare alla restituzione architettonica dei monumenti, di pari passo alle iniziative "sistemiche" per valorizzare le Residenze sabaude quale "Patrimonio dell'Umanità", secondo la recente dichiarazione dell'UNESCO.

Daniela Formento